

Mons. Domenico Sorrentino  
Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino



## LA PAROLA CI FA POPOLO

Omelia programmatica e orientamenti pastorali per l'anno 2011 – 2012



## **OMELIA PROGRAMMATICA**

### **per il secondo anno del quadriennio della Parola**

«Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino» (Is 55, 6).

Chi pronuncia queste parole è il profeta del tempo dell'esilio chiamato Secondo Isaia. Egli invita il suo popolo a non farsi sfuggire la presenza di Dio. Certo, il Signore ci è sempre vicino. Ma ci sono tempi nei quali egli si offre con grazia più abbondante. Sono i tempi di Dio, i tempi "favorevoli", i "kairoi", che si distinguono nel *kronos*, l'ordinario succedersi del tempo.

Come ebbi a sottolineare nella lettera pastorale "*Conversava con noi ...*" (Lc 24,32). *Il Risorto spiega le Scritture*", testo che presiede a questo quadriennio e che vi invito a rileggere, la Scrittura è questo "offrirsi" di Dio, è il conversare di Dio con il suo popolo nel corso dei secoli. Egli lo fa servendosi di persone ed eventi. Lo realizza in particolare nel Nuovo Testamento, quando il suo Figlio si fa carne. È la massima "vicinanza" di Dio.

Anche l'anno pastorale che comincia è un "tempo di Dio". Lo iniziamo in questa eucaristia in cui è consegnato il piano pastorale, sapendo che quest'anno non è in gioco un nuovo progetto, ma il secondo passo di un Quadriennio già ben delineato. Anno per anno diamo degli accenti. Scegliamo degli obiettivi concreti. Lo facciamo tuttavia con la consapevolezza che, nella pastorale, nulla va trascurato, di ciò che è necessario alla vita del popolo di Dio.

«Cercate il Signore ...».

Per noi questo invito profetico si realizzerà quest'anno soprattutto con la rilettura dell'Antico Testamento.

Più questa Parola ci diverrà familiare, più incontreremo Dio. Apprenderemo, in qualche modo, la sua logica, tanto diversa dalla nostra: «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55, 9).

Ascoltando la Parola di Dio, faremo anche noi l'esperienza degli operai della vigna di cui ci parla l'odierno vangelo. Nella vigna del Signore c'è posto e tempo per tutti. Nessuno può stare a guardare.

Ci viene chiesto di lavorare. E di lavorare superando la pretesa della ricompensa, come se facessimo noi un dono al Signore, e non lui un dono a noi. Nel nostro rapporto con Dio tutto è grazia. Se gli operai della vigna hanno la stessa paga, ciò vuol semplicemente dire che la “paga” è Dio stesso. Che cosa si può desiderare di più?

Ne è ben convinto l’apostolo Paolo quando enuncia, nella seconda lettura, il grande principio della sua vita: “Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno”.

Carissimi fratelli e sorelle, avviamoci con entusiasmo in questo secondo anno della Parola. Esso è anche il secondo della visita pastorale. Due grazie che camminano insieme.

Lo slogan che abbiamo scelto per la nostra Assemblea diocesana – “La Parola ci fa popolo” – lo ha messo in evidenza. La Parola che viene dal Signore, attraverso la Bibbia, non ha mai un carattere individualistico. Anche quando si rivolge a una persona, si tratta sempre di una persona nel contesto di un popolo. Dio parla al suo popolo.

Lo si vede già nell’Antico Testamento. In Gesù questa verità rifugge pienamente: accogliendo lui, Parola fatta carne, noi diventiamo una sola cosa con lui, e dunque, un solo popolo, un solo corpo, una sola famiglia.

La Bibbia si mostra così, dall’Antico al Nuovo Testamento, una grande scuola di comunione. Riscoprirlo è vitale, anche per fronteggiare le sfide del nostro tempo.

Ai nostri giorni due cose insidiano la tenuta della vita cristiana.

La prima è la crisi della fede. La Parola di Dio che per duemila anni ha plasmato la cultura e l’*ethos* del nostro popolo, non è più un fatto scontato. Ognuna delle nostre convinzioni è messa alla prova dalle mille opinioni di una cultura relativistica, che getta l’ombra del dubbio anche sul senso stesso della vita. Occorre dunque attingere di nuovo questo senso alla sorgente della Parola di Dio.

Ma ciò diventa arduo, anche perché un secondo, grave, fenomeno segna sempre di più il nostro tempo: è la disgregazione

del tessuto sociale, che riduce gli spazi di rapporti stabili tra le persone, a partire dalla famiglia. Un tempo era questo tessuto sociale che, plasmato alla luce del Vangelo, costituiva la naturale difesa della fede e il suo ambiente vitale di trasmissione da una generazione all'altra. Oggi la frammentazione sociale rende tutto più difficile.

Credo sia soprattutto per questo che i grandi sforzi che la Chiesa sta facendo da tempo per rinnovare la catechesi, di fatto, non sortiscono grandi risultati. La Bibbia ci offre a tal proposito anche una grande indicazione "pedagogica" che dobbiamo prendere sul serio: la Parola ci fa popolo!

Dalla Bibbia dobbiamo riapprendere una pedagogia, che miri non soltanto a trasmettere convinzioni ad intelligenze solitarie, ma a "ricreare" il tessuto di una comunità, in cui i singoli possano sperimentare la Chiesa come una vera famiglia, dove l'essere fratelli e sorelle possa acquistare il calore di una esperienza.

L'Antico Testamento ci insegna a tal fine una pedagogia ben articolata tra dimensione universale e dimensione particolare. Da un lato, infatti, è posta in evidenza l'unità del popolo di Dio nelle grandi celebrazioni, nelle feste, nell'unico tempio in cui il culto ha il suo centro; dall'altro si vede come la fede sia vissuta e trasmessa attraverso i gruppi umani a dimensione familiare, nei quali ciascun membro del popolo di Dio si sente accolto e sostenuto. Basterà ricordare il dialogo evocato dal libro del Deuteronomio: «quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha dato? Tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente"» (Dt 6,20-21). Un simile dialogo si ritrova anche nella celebrazione familiare della Pasqua (cf Es 12, 1-28).

È attraverso questa pedagogia di famiglia che la fede biblica viene trasmessa.

Il Nuovo Testamento ci offre un'analogia ispirazione che emerge già nel metodo usato da Gesù nella sua vita storica: egli parlava a tutti, ma aveva poi una pedagogia speciale per il gruppo dei discepoli che vivevano con lui «Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza

parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa»: Mc 4, 33). Lo vediamo poi nella vita prima comunità cristiana, dove rimane esemplare l'icona della comunità di Gerusalemme, in cui persino i beni materiali venivano messi in comune (cf Lc 2, 42-47).

È a questa pedagogia biblica che dobbiamo tornare.

Oggi lo Spirito Santo la sta suggerendo con forza alla Chiesa, anche attraverso l'esperienza di tante comunità nate da particolari ispirazioni carismatiche. La "primavera" dei movimenti ecclesiali è stata un grande dono e rimane una grande "lezione" dello Spirito alla Chiesa del nostro tempo.

Ma è ora che da questo dono e da questa lezione nasca una "pedagogia" ordinaria della trasmissione della fede, e che questo avvenga nei luoghi dove la comunità cristiana normalmente vive e si raccoglie, ossia nelle parrocchie.

Per questo, approfondendo il nostro piano pastorale, cercheremo non solo di promuovere la conoscenza della Parola, continuando e consolidando l'impegno della "Lectio" settimanale, dei Centri di ascolto, delle Scuole della Parola, ma anche cercheremo di far passare queste esperienze dal livello della conoscenza a quello della "pratica comunitaria" della Parola. Ci diamo dunque l'obiettivo di promuovere gruppi di vita fraterna, generata e alimentata proprio dall'ascolto della Parola. Anche il Sinodo del 2008 sulla Parola di Dio lo ha suggerito per le famiglie.

Guardando le cose con realismo, o magari con una punta di pessimismo, un simile progetto ha qualcosa di utopico. Ma il Vangelo, l'intera Scrittura, non sono forse il "sogno" di Dio per noi?

O si crede, o non si crede! La Scrittura ci fa credere al Dio dell'impossibile. Per questo invito i sacerdoti, i diaconi e quanti potranno dare una mano a questo progetto ad avere uno scatto di entusiasmo. Si tratta di promuovere, nelle nostre parrocchie e unità pastorali, gruppi che, intorno alla Parola di Dio, diventino vere comunità di Famiglie del Vangelo, educate e sostenute da Maria, la donna della Parola. Confido pertanto nella prima sperimentazione del progetto di "Comunità Maria famiglie del Vangelo", di cui ho parlato nell'Assemblea diocesana, chiarendo che esso non si

sovrappone, e tanto meno si contrappone, alle esperienze associative già consolidate, e che dunque meritano di essere accolte e promosse.

Coraggio, cari fratelli e sorelle! È ora di crederci. È tempo di dare forza al nostro impegno di evangelizzazione, creando, con l'aiuto del Signore, anche questo movimento comunitario della Parola di Dio.

La Parola ci fa popolo!

Con questo spirito continuerò la Visita Pastorale. Nella stessa direzione mi propongo anche di riflettere, con l'aiuto dei vari consigli ed organismi diocesani, sulla prospettiva di un'esperienza sinodale, che sia in stretta connessione con quanto la Visita sta verificando e promuovendo.

È un fatto: a mano a mano che passo di parrocchia in parrocchia, tante risorse, tanti problemi, tante esigenze vengono in luce. Su molti punti si tratta solo di realizzare meglio quanto è già chiaro negli orientamenti pastorali della Chiesa universale e delle Chiese che sono in Italia. Su altri bisognerà riflettere con maggiore ponderazione, e per questo il Sinodo futuro potrà essere di aiuto. Lo prepariamo fin d'ora col desiderio e la preghiera.

Un'ultima, doverosa, parola sento di dover aggiungere sul grande evento che il prossimo 27 ottobre si realizzerà nella nostra Assisi: il pellegrinaggio di Benedetto XVI, dei rappresentanti delle varie confessioni cristiane e dei capi delle altre religioni, per commemorare il 25° anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace voluta dal beato Giovanni Paolo II.

La nostra Chiesa particolare si sente onorata di poter ospitare un tale evento, ma si sente soprattutto chiamata ad assimilarne lo spirito, normalmente indicato proprio come "spirito di Assisi". Comanderemo e vivremo il senso di questa espressione alla luce di quanto il Papa ci dirà, e che fin d'ora facciamo nostro nello slogan da lui scelto: "pellegrini della verità, pellegrini della pace".

Preghiamo per essere all'altezza della grande missione a cui il Signore, soprattutto per la testimonianza universale di

Francesco e di Chiara, ha chiamato questa nostra Chiesa, davvero posta sotto lo sguardo del mondo.

Affido questi pensieri, e gli orientamenti operativi che vi sono aggiunti e vi sono consegnati per iscritto, all'impegno comune. Li consegno soprattutto all'intercessione della Vergine Santa e dei nostri Santi Patroni. Amen.

Assisi, 18 settembre 2011  
XXV Domenica del tempo ordinario



# ORIENTAMENTI OPERATIVI



## 1. LE “COMUNITA’ DI FAMIGLIE DEL VANGELO” Una proposta per le parrocchie

## I

### **Non un nuovo “movimento”**

Non si tratta di un nuovo movimento, ma di un metodo per costruire parrocchie vive, nell'ottica dell'evangelizzazione e della comunione.

L'idea corrisponde a quanto raccomandato dal recente Sinodo sulla Parola di Dio: «... la formazione di piccole comunità tra famiglie in cui coltivare la preghiera e la meditazione in comune di brani adatti delle Scritture» (*Verbum Domini*, 85). Idea proposta anche nel nostro piano pastorale quadriennale sulla Parola di Dio: «*La luce della Parola potrà aiutare anche i “gruppi famiglia”: coppie che, a livello parrocchiale o zonale, si ritrovano periodicamente nell'ascolto della Parola, offrendosi un aiuto reciproco sul piano spirituale ed umano. Ciò valorizzando gruppi esistenti, come le Equipes Notre Dame, o formandone di nuovi, che mi piacerebbe fossero chiamati “Famiglie del Vangelo» (“Conversava con noi”, 33/g).*

## II

### **La situazione**

Sempre più difficile portare avanti nelle parrocchie l'annuncio del Vangelo, nel contesto di una società che si allontana sempre di più da esso.

Alcuni indicatori.

Le famiglie: ridotte al minimo, spesso divise, facili al divorzio; coppie conviventi, pochi bambini, affanno educativo rispetto a ragazzi e adolescenti. I genitori per lo più si limitano a “mandare” i ragazzi al catechismo. Anche la domenica subisce la concorrenza di altre attività.

Giovani: riusciamo ad avere nel percorso catechetico i ragazzi fino all'età della cresima, ma con fatica. Dopo, il grande vuoto.

### III

#### **Scarsa efficacia della catechesi ordinaria**

Fino a qualche decennio fa, nelle parrocchie, dal punto di vista della catechesi, non si faceva di più.

Ma quel “poco” incideva. Perché?

La ragione è evidente: il seme era gettato su un terreno di relazioni positive, cristianamente segnate, che facevano corpo con la parrocchia. Il ragazzo si sentiva confermare l’annuncio ricevuto in Chiesa dai genitori, dalla parentela, dal vicinato, dalla scuola, dalle tradizioni popolari, e non era esposto ai venti dell’attuale pluralismo culturale, potenziato dai media (internet, ecc. ).

Nell’attuale situazione, non bastano più una “lezione” settimanale di catechismo e il momento eucaristico settimanale, che restano tuttavia indispensabili. C’è bisogno di un’esperienza forte, continuativa e comunitaria, della vita cristiana.

La nostra pastorale è ancora disegnata sui ritmi e i modi propri dei “tempi della cristianità”, quando il momento catechetico-liturgico parrocchiale era sostenuto da tutto il contesto. Oggi dobbiamo cercare nuove strade.

### IV

#### **Ripartire dalla Parola**

Bisogna ripartire dalla Parola: riprendere in mano il testo sacro, dare importanza alla *lectio* settimanale in parrocchia in preparazione all’eucaristia domenicale, frequentare le scuole della Parola e i centri di ascolto della Parola. Vie obbligate, da non trascurare.

La proposta delle “comunità di famiglie del Vangelo” è uno “sviluppo” di questa linea, con un accento importante: l’approfondimento della dimensione “comunitaria”.

## V

### **Investire in “comunità” e in “attenzione alle persone”**

La parrocchia dà spesso un senso di “freddezza”. È più un luogo di “servizi” che un luogo di “vita”.

Oggi il cristiano ha sempre di meno, alle spalle, una famiglia, un vicinato, un gruppo umano significativo. In chiesa trova per lo più momenti celebrativi, assembleari, e funzionali (riunioni). Ma questi momenti, pur necessari, non riescono a far sentire ciascuna persona accolta come tale, con la sua storia e i suoi problemi. Il non sentire attenzione specifica alla propria vita, toglie interesse e non fa della parrocchia un luogo in cui ci si senta bene, con il desiderio di frequentarla, di tornarvi, di partecipare. La riprova sta nel fatto che spesso riescono ad attrarre di più i “movimenti” nei quali si trova una proposta più “calda” di vita cristiana e di fraternità. I movimenti sono una ricchezza, ma la parrocchia deve poter offrire a tutti ciò che è necessario.

Occorre dunque che anche la parrocchia investa in “comunità” e “attenzione alle persone”.

## VI

### **La Parola ci fa “famiglia”.**

Questa urgenza non risponde solo a un bisogno psicologico. Sta dentro la logica stessa della Parola di Dio. Dove essa arriva davvero, crea delle relazioni, costituisce un “popolo”, plasma una “famiglia”.

Nell’Antico Testamento la Parola formò un popolo, chiamato in Abramo, liberato con Mosè, legato con un’alleanza che si sviluppa nel tempo e si apre al futuro di Dio.

Nel Nuovo Testamento Gesù, la Parola fatta carne, forma la nuova “famiglia” di Dio: *«chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: ‘Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre»* (Mc 3, 33-35).

## VII

### **La Chiesa è “famiglia di famiglie”**

Negli Atti degli apostoli ci è offerto l'ideale a cui ogni comunità cristiana deve tendere: *«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune ... Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore»* (At 2, 42 ss)

Impressiona il fatto che questo ideale non resta al livello della grande comunità e delle grandi celebrazioni: si passa dal frequentare insieme il tempio (il momento liturgico unitario per tutti), al radunarsi nelle case (il momento di una fraternità a misura di persone, dove si può sperimentare l'aiuto reciproco, la condivisione persino dei beni materiali).

Senza questa concretezza, la “famiglia ecclesiale” rischia di apparire lontana e astratta. La “grande famiglia” diventa sperimentabile attraverso “piccole famiglie”, a condizione tuttavia che queste non si chiudano in sé, ma si pongano in relazione reciproca e con l'intera comunità.

## VIII

### **Il metodo di Gesù**

Questo rapporto tra la “grande famiglia” e le “piccole famiglie” emerge dalla pedagogia di Gesù.

Da un lato, egli parla alle masse, perché il seme del Vangelo possa arrivare dappertutto; dall'altro, crea intorno a sé la “famiglia” più ristretta dei discepoli, con i quali l'annuncio della Parola diventa concreto percorso formativo, esperienza calda di fraternità.

I due livelli del “metodo Gesù” sono ben sintetizzati dall'evangelista Marco 4, 33 *«Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere (=*

annuncio a tutti). *Senza parabole non parlava loro, ma, in privato, ai suoi discepoli (= piccola fraternità) spiegava ogni cosa*». Il gruppo dei discepoli è la “piccola famiglia”, che si prepara a servire la “grande famiglia”.

## IX

### **Comunità Famiglie del Vangelo**

Di qui la proposta delle “comunità di famiglie del Vangelo”.

Essa vuole offrire a tanti cristiani, nelle parrocchie, la possibilità di stare dentro gruppi di fratelli e sorelle, con i quali fare concretamente l’esperienza della fraternità cristiana e di un cammino di fede.

Rispetto alle iniziative della *lectio divina* e dei “centri di ascolto”, che restano un punto fermo, le Comunità di Famiglie del Vangelo si propongono di far passare l’incontro con la Parola di Dio a livello di un’esperienza di comunità e di cammino di fede fatto col sostegno fraterno.

## X

### **I “dodici”: un numero ideale**

*«Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare ...» (Mc 3, 14).*

Il numero Dodici ha un valore simbolico: dodici i patriarchi dell’antico Israele, dodici gli apostoli della Chiesa. Ma si rivela anche un numero ideale quando si vuole costituire una fraternità.

Con i Dodici Gesù fa comunità. Il Vangelo ce lo mostra in dialogo con gli apostoli: spiega le parabole, li rimprovera e corregge, li invia per l’annuncio del Regno di Dio.

Le “Comunità di Famiglie del Vangelo” possono attenersi – senza rigidità – a questa indicazione numerica. Un gruppo più numeroso renderebbe più difficile l’attenzione alle

persone, l'espressione della fraternità, la condivisione, il cammino comune e stabile.

Se altri aderiscono, si potranno formare nuove comunità.

Per la sua particolare prospettiva, è augurabile che la proposta venga fatta soprattutto alle coppie.

Ma le "Famiglie del Vangelo" sono aperte anche ad altri cristiani adulti. Nella misura in cui queste "comunità" sono stabili, cresceranno in esse anche i figli, e dunque si avranno ragazzi, adolescenti e giovani, che potranno condividere almeno il clima spirituale della comunità a cui partecipano i propri genitori.

Molti non sentiranno il bisogno di una tale proposta, perché vivono già in aggregazioni laicali. Le aggregazioni sono una ricchezza che la Chiesa ci chiede di accogliere. In qualche caso, anzi - si pensi all'Azione Cattolica - è esplicitamente chiesto alla parrocchia di promuoverle attivamente. Le "comunità di famiglie del vangelo" non si pongono in concorrenza con altri gruppi, coi quali, a seconda delle disponibilità delle persone, sono compatibili. Costituiscono un'opportunità per quanti avvertono il bisogno di un cammino comunitario di fede e non hanno già trovato una risposta adeguata.

In ogni caso, nessun esclusivismo: c'è posto per tutti e la parrocchia dev'essere la casa di tutti.

## XI

### Comunità "Maria"

Per un ulteriore tocco programmatico alla denominazione delle "Comunità di Famiglie del Vangelo" pare opportuno dare anche un riferimento mariano: "Comunità Maria famiglie del Vangelo".

È un modo di ricordare che, per una comunità che mette al centro la Parola di Dio, l'atteggiamento da assumere è

quello di Maria, la donna della Parola: «*Avvenga di me quello che hai detto*» (Lc 1, 38); «*serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» (Lc 2, 19); «*Fate quello che vi dirà*» (Gv 2, 5).

Il piano di Dio ha previsto il ruolo speciale di Maria nella formazione della prima “famiglia del vangelo”, quella di Nazaret. Dalla croce Gesù affida a Maria tutti noi, nella figura del discepolo prediletto: «*Ecco tua madre; ecco tuo figlio*» (Gv. 19, 26-27). A Pentecoste, Maria è in mezzo agli apostoli, attira lo Spirito Santo, educa i discepoli all’amore di Gesù e li orienta nello slancio apostolico.

Mettere le “comunità di famiglie del vangelo” sotto lo sguardo materno di Maria è garanzia e speranza.

## XII

### **Metodo: in cammino con l’esperienza**

Il metodo concreto verrà con l’esperienza.

A titolo di primo abbozzo metodico, pensiamo a questi cardini:

- a. un SERVIZIO DIOCESANO. È costituito in collaborazione tra l’Ufficio Catechistico e l’Ufficio di Pastorale familiare, per dare alcuni “input” fondamentali, sostenendo l’iniziativa dei parroci e le comunità in cammino, delineando un “disegno” formativo iniziale e progressivo, tracciando un percorso biblico adatto alle varie tappe del cammino;
- b. la PROPOSTA. È fatta normalmente dal parroco. All’inizio dell’anno pastorale si fa l’invito a quanti vogliono mettersi in cammino e, in base alle adesioni, si formano delle “comunità”;
- c. ANIMATORI. La “comunità” può essere all’inizio seguita da qualche animatore che, appartenendo ad una comunità, accompagna i primi passi del nuovo gruppo;
- d. SCADENZE. La comunità si raduna – normalmente - con scadenza quindicinale, in una famiglia, in parrocchia, o dove liberamente si decide;



e. ARTICOLAZIONE DEGLI INCONTRI:

- Preghiera allo Spirito Santo, invocato con Maria, perché generi in ciascuno e nella comunità stessa, la presenza di Gesù.
  - Lettura di un brano biblico (può essere specifico, per la formazione, nella prima fase, e poi quello stesso proposto a tutta la parrocchia per la *lectio divina*; si può scegliere anche di fare una *lectio* continua su un libro biblico, o una *lectio* di carattere tematico: le tracce diocesane potranno aiutare).
  - “Revisione di vita” e condivisione: ciascuno è invitato a “reagire” alla Parola, non tanto con commenti, quanto coinvolgendosi personalmente. Ci si aiuta insomma a convertirsi insieme alle esigenze della Parola.
  - Dopo la revisione di vita e la condivisione (non più di un’ora), si conclude con un momento di preghiera comune: un salmo, una diecina del rosario, un canto.
  - Quando se ne vede l’opportunità, si può dar vita a un momento “conviviale”.
- f. PATTO DI FRATERNITA’ Le “comunità Maria” delle famiglie del Vangelo non si impegnano solo a ritrovarsi per degli incontri. I singoli membri si preoccupano di vivere una “spiritualità di comunione”, fatta di impegno a pregare per gli altri fratelli e a sostenersi reciprocamente, soprattutto nei momenti di difficoltà.

### XIII

#### **Sussidi e incontri formativi**

Per le comunità, oltre l’orientamento parrocchiale, a livello interparrocchiale (diocesi, vicariato) si offrono, durante l’anno, alcuni “ritiri” di un’intera giornata.

Per l'anno pastorale 2011-2012 sono già previste tre domeniche: 23 ottobre; 29 gennaio; 20 maggio.

Si possono prevedere momenti formativi più ampi, con una convivenza di due giorni.

I sacerdoti, nella misura possibile, potranno seguire l'una o l'altra comunità. È importante comunque dare indicazioni perché le comunità si sentano ben integrate nel cammino parrocchiale.

#### **XIV 2011-2012**

##### **Un tempo di sperimentazione e assimilazione del progetto**

La realizzazione di questo progetto non si improvvisa. Per ora siamo a un primo passo. La fiducia che l'ispirazione venga dal Signore è anche il motivo della speranza che questo percorso possa diventare un vero cammino di rinnovamento spirituale, comunitario e pastorale per la nostra Chiesa particolare.

Possiamo tuttavia cominciare a sperimentare, a "sensibilizzarci", a scambiarci esperienze. Questo secondo Anno della Parola, corrispondente anche al secondo della Visita Pastorale, può essere considerato un periodo di "gestazione" della proposta.

Saranno gradite tutte le osservazioni, da parte dei ministri ordinati degli operatori pastorali, dei consigli pastorali. Un indirizzo di riferimento mail per questo è [ucsd@diocesiassisi.it](mailto:ucsd@diocesiassisi.it).

È possibile anche dare, a questo indirizzo, il proprio nome, se si desidera partecipare al cammino e, in assenza di gruppi già formati in parrocchia, se si vuole essere informati sulle iniziative (ad es. i ritiri ) e i sussidi che si vanno delineando.



2.  
LE SCUOLE DELLA PAROLA

Gesù è la Parola del Padre. E' la Parola fatta carne. Per mezzo di questa Parola tutto è stato fatto (cf Gv 1, 1-3).

La Sacra Scrittura, Primo e Secondo Testamento, è il "luogo" dove possiamo incontrare Gesù-Parola e le parole che Gesù ci ha detto, alla maniera umana, e, dunque, coi i limiti propri del linguaggio umano, legato ad un tempo determinato e ad una particolare cultura.

Ciò significa che, volendo fare esperienza della Parola attraverso le parole della Scrittura, è necessaria, insieme all'affetto e all'apertura del cuore, la fatica dell'approfondimento.

Per questo motivo l'anno scorso abbiamo istituito la Scuola della Parola, con diverse sezioni locali, allo scopo di favorire una conoscenza più adeguata della Sacra Scrittura, in vista dell'obiettivo additato per il presente quadriennio pastorale: «una Parola proclamata fedelmente, ascoltata con interesse, accuratamente spiegata e, soprattutto, accolta e assimilata nella vita» (*Conversava con noi ...*, 3).

Aperta a quanti vogliono accostarsi alla Sacra Scrittura, in modo non accademico ma non superficiale, essa costituisce «un servizio sistematico, per quanto semplice, di introduzione al testo sacro» (*Conversava con noi ...*, 33/D), coinvolge in modo particolare gli operatori pastorali e quanti avvertono, in questo nostro momento storico ecclesiale, l'urgenza di rendersi ministri della Parola, sull'esempio dei 72 discepoli che Gesù inviò «davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10, 1).

La Scuola si terrà nei cinque vicariati della diocesi: **ASSISI** [Parrocchia san Rufino - Centro S. Rosa]; **BASTIA** [Prefabbricato parrocchia s. Michele Arcangelo]; **GUALDO /FOSSATO/SIGILLO** [Parrocchia di santa Maria del Piano - sala parrocchiale]; **NOCERA UMBRA** [Parrocchia Salmata - Sala

Istituto PP. La Salette]; **SANTA MARIA DEGLI ANGELI**  
[Parrocchia Santa Maria - Centro Pastorale].

La Scuola ha durata quadriennale (*10 incontri durante l'anno e un corso residenziale estivo, che, per l'anno in corso, si terrà dalla sera del 24 giugno al pranzo del 30 giugno 2012*). Alla fine dell'ultimo anno, a coloro che hanno frequentato i  $\frac{3}{4}$  degli incontri sarà rilasciato un attestato di frequenza.

I temi che saranno affrontati nel presente anno pastorale, dedicato all'approfondimento dell'Antico Testamento saranno i seguenti:

importanza dell'AT;

preistoria biblica;

storia di Abramo e dei patriarchi;

l'esodo degli ebrei dall'Egitto (Es 1-20);

gli inizi della monarchia ebraica;

Salomone e il regno di Israele;

i profeti;

i profeti maggiori;

i salmi;

la Sapienza.

I **pellegrinaggi in Terra Santa**, sia diocesani che vicariali, saranno significativi incontri con l'eloquente "quinto vangelo", costituito dai luoghi ove Gesù visse e operò, in parole ed opere. Il prossimo **pellegrinaggio, a carattere diocesano**, si terrà dal 28 febbraio al 6 marzo 2012.

Gli ESERCIZI SPIRITUALI del clero, dal 23 al 27 gennaio 2012 sono un momento forte di questo cammino pastorale, avendo come tema la spiritualità dei salmi.



**3.  
UNITÀ PASTORALI E PAROLA DI DIO**

Le Unità Pastorali, da qualche anno riavviate, sono un punto qualificante del nostro cammino pastorale diocesano. Non possiamo tornare indietro su questa scelta.

Purtroppo alcune di esse fanno ancora fatica a “decollare”. In altri casi risentono di una certa stanchezza. La Visita Pastorale lo sta mettendo in evidenza, e lo stesso Consiglio Pastorale Diocesano ha incaricato un’apposita commissione per una verifica delle varie situazioni.

Questo secondo Anno della Parola sia l’occasione per riscoprire le Unità Pastorali, facendo perno sul nuovo slancio spirituale, attinto proprio dalla Parola di Dio.

Questa infatti offre le motivazioni e indica le condizioni anche per vivere l’anima di questo progetto, che non è soltanto una questione di funzionalità operativa, ma un modo di sentire la Chiesa e la pastorale nell’orizzonte di una spiritualità di comunione. Le Unità Pastorali infatti mirano proprio a creare uno spazio e un clima di comunione tra parrocchie di un determinato territorio, favorendo così la collaborazione tra sacerdoti, diaconi, operatori pastorali, persone di vita consacrata, laici, membri di associazioni e movimenti ecclesiali.

Confrontarsi con la Parola di Dio aiuta a mettersi in atteggiamento di fraternità e di servizio. Aiuta a vivere quel grande respiro della Chiesa-comunione che ritroviamo nel Nuovo Testamento ed è stato a noi riconsegnato con forza dal concilio Vaticano II.

Questo ideale di Chiesa non diminuisce in alcun modo la stima che i laici devono sentire per la dignità e la missione dei loro pastori; spinge però anche i pastori a non considerare i laici semplici “ausiliari”, ma fratelli che, in forza della loro vocazione e missione radicate nei sacramenti dell’iniziazione cristiana, sono chiamati ad assumere specifici servizi nell’ambito della comunità cristiana, e dunque devono essere ascoltati e valorizzati. In particolare i Consigli Pastorali

devono essere sentiti come dei momenti irrinunciabili della vita parrocchiale.

Rispetto alle difficoltà che sono emerse in questi anni, nell'attuazione delle Unità Pastorali, tre cose sono particolarmente importanti.

**a. Formazione ad una spiritualità di comunione.**

È necessario promuovere una spiritualità che possa favorire la comunione. Una spiritualità che deve essere coltivata da tutti, ma in particolare dal parroco "moderatore", che è la guida dell'Unità Pastorale. Senza la sua viva "convinzione", sostenuta dall'adesione degli altri sacerdoti, dei diaconi, delle persone consacrate e dei fedeli laici, l'Unità Pastorale troverà sempre difficoltà ad essere realizzata. Sorgeranno sempre motivi per restarsene volentieri nel proprio "nido". Le prime difficoltà sembreranno ostacoli insormontabili. In realtà le resistenze sono soprattutto nel "cuore".

È decisivo, pertanto, dare vita, nei rapporti tra i sacerdoti dell'Unità Pastorale, a momenti di vita comune che abbiano come anima la "preghiera". Almeno un giorno la settimana dovrebbe essere tenuto ben fermo per questo "ritrovarsi" nella meditazione della parola di Dio e nella fraternità, per potere poi, su questa base, programmare e operare insieme. Analoghi incontri di preghiera, con scadenze adatte alle concrete situazioni, dovrebbero sostenere anche i rapporti con i laici più impegnati, specie nei Consigli Pastorali da costituire non solo a livello parrocchiale, ma anche a livello di Unità Pastorale o di Vicaria.

Occorre insieme riscoprire alcune virtù senza le quali non c'è comunione: la passione per l'unità; la capacità di dialogo; l'amicizia sincera; la benevolenza carica di stima vicendevole; l'umiltà; la longanimità; la pazienza. Praticare queste virtù



richiede certo tanta ascesi, sostenuta dalla grazia di Dio. Ma dobbiamo farcene un dovere.

**b. Incontri di discernimento e di verifica.**

Il cammino delle Unità Pastorali richiede di essere accompagnato da incontri di discernimento e di verifica. Mettendo al centro la Parola di Dio i Consigli Pastorali dovranno essere i luoghi privilegiati dove tutti possano crescere nella fiducia e nella stima vicendevole in un clima di profonda fraternità.

**c. Programmazione di iniziative comuni.**

In questo clima spirituale sarà più facile tentare anche una concreta collaborazione interparrocchiale, realizzando opportune sinergie, valorizzando i carismi presenti. Non ci sono, per questo, schemi fissi. Molto dipende dalle situazioni e dalla saggezza pastorale. L'esperienza farà scuola. In ogni caso non ci si arrenda alle difficoltà o alla stanchezza e si provi a programmare iniziative comuni: ritiri spirituali preparati e fatti insieme; formazione dei catechisti e degli altri operatori pastorali; celebrazioni varie; campi-scuola; oratorio; scuola della Parola e cenacoli del Vangelo; gruppi di famiglie, pellegrinaggi, gite, ecc.



**4.**  
**SECONDO ANNO DELLA VISITA PASTORALE**

La visita pastorale si sta rivelando una grande grazia per tutte le comunità parrocchiali e per le Unità Pastorali, come per i vicariati.

La riproposta costante della Parola di Dio nello svolgimento della visita è stata certamente un punto di forza che ha illuminato e incoraggiato. Altrettanto è stato significativo il clima di comunione che si è generato, in particolare attraverso la concreta attenzione alle persone, soprattutto agli ammalati e agli anziani.

Nei prossimi mesi, dopo Assisi e Santa Maria degli Angeli, è prevista la visita nel vicariato di Bastia. Seguirà, nel corso del 2012, la visita nei vicariati di Gualdo-Fossato-Sigillo e di Nocera Umbra.

Per i primi tre vicariati, la chiusura ufficiale della visita avrà luogo domenica pomeriggio 15 gennaio 2012. In un incontro del Vescovo con i sacerdoti, i diaconi, gli operatori pastorali e i consigli pastorali, i religiosi e le religiose, sarà consegnata una lettera per ciascuna comunità parrocchiale e santuariale, accompagnata da una riflessione di orientamento generale riguardante i singoli vicariati. Per ciascuna realtà saranno offerte delle note a cura della Commissione della Visita.

Tutto ciò verrà consegnato ai Consigli Pastorali come un'ulteriore opportunità di verifica e di riflessione sullo stato pastorale del territorio. Questo lavoro costituirà, per via di fatto, un importante esercizio, per entrare gradualmente nel clima "sinodale", al quale ci dobbiamo disporre, per essere pronti quando il Sinodo sarà, a suo tempo, indetto e celebrato.

Assisi, 18 settembre 2011

+ Domenico  
Vescovo